

questo file = indici-BiblioV3.html

Spazio per Una foto di copertina "lib287-compagnia-morte "

lib287-compagnia-morte
indici-BiblioV3

lib287-compagnia-morte -
3716 parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html

redigio.it/BiblioV3/lib287-compagnia-morte.pdf - Il testo esamina la
figura di Don Vitaliano Rossi, il quale, in occasione
dell'inaugurazione di un monumento nel 1876, tentò di
ricostruire il profilo storico di Alberto da Giussano pur in
assenza di cronache coeve.

redigio.it/dati2002/QGLG129-alberto-giussano.mp3 - Alberto da
Giussano e la Compagnia della morte- #49 - 8,49

le foto: - redigio.it/BiblioV3/ e mappa

redigio.it

redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html

redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html

redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html

redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html

redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html

indici

lib287-01-compagnia-morte - Il testo esamina la figura di Don Vitaliano Rossi, il quale, in occasione dell'inaugurazione di un monumento nel 1876, tentò di ricostruire il profilo storico di Alberto da Giussano pur in assenza di cronache coeve.

lib287-02-compagnia-morte - Alberto da Giussano, capitano della compagnia della morte. Con tutta probabilità, il 29 maggio 1876 anche don Vitaliano Rossi, il parroco di Giusano, patisce disguidi organizzativi prima di prendere posto nella piazza dove sarebbe stato inaugurato il monumento del guerriero a Giussano, protagonista della giornata commemorativa nella sua Giusano

lib287-03-compagnia-morte - Alberto da Giussano. - Alberto da Giussano è una figura emblematica della storia e del folklore lombardo, tradizionalmente identificato come il capitano della "Compagnia della Morte"

lib287-04-compagnia-morte - La battaglia di Legnano, combattuta il 29 maggio 1176, rappresenta un momento di svolta epocale nella storia medievale italiana, segnando la vittoria della Lega Lombarda contro le truppe imperiali di Federico I Barbarossa

lib287-05-compagnia-morte - Don Vitaliano Rossi. - Don Vitaliano Rossi, parroco di Giussano nel XIX secolo, è stato una figura chiave nella costruzione del mito di Alberto da Giussano e nella valorizzazione dell'identità storica della sua comunità

lib287-06-compagnia-morte - Identità patriottica risorgimentale. - Don Vitaliano Rossi, parroco di Giussano nel XIX secolo, è stato una figura chiave nella costruzione del mito di Alberto da Giussano e nella valorizzazione dell'identità storica della sua comunità

lib287-07-compagnia-morte - La storia locale lombarda, in

particolare quella legata al borgo di Giussano, emerge dalle fonti come un campo di studio dove si intrecciano l'indagine documentaria, l'intento celebrativo e un profondo senso di gratitudine verso la comunità

lib287-01-compagnia-morte - Il testo esamina la figura di Don Vitaliano Rossi, il quale, in occasione dell'inaugurazione di un monumento nel 1876, tentò di ricostruire il profilo storico di Alberto da Giussano pur in assenza di cronache coeve.

Il testo esamina la figura di Don Vitaliano Rossi, il quale, in occasione dell'inaugurazione di un monumento nel 1876, tentò di ricostruire il profilo storico di Alberto da Giussano pur in assenza di cronache coeve. L'opera del parroco non si configura come un'analisi accademica neutrale, bensì come una narrazione che fonde fede religiosa, orgoglio locale e fervore risorgimentale per celebrare l'identità italiana. Attraverso il racconto della battaglia contro il Barbarossa, l'autore propone una visione idealizzata dove i combattenti della Lega Lombarda diventano simboli di indipendenza e integrità morale contrapposti all'oppressione straniera. In definitiva, l'obiettivo del testo è trasformare il mito eroico in un modello etico per il presente, esortando i cittadini a mostrare lo stesso coraggio civile e laboriosità necessari per sostenere la nazione appena unificata. - QGLG129-alberto-giussano.mp3

lib287-02-compagnia-morte - Alberto da Giussano, capitano della compagnia della morte. Con tutta probabilità, il 29 maggio 1876 anche don Vitaliano Rossi, il parroco di Giusano, patisce disguidi organizzativi prima di prendere posto nella piazza dove sarebbe stato inaugurato il monumento del guerriero a Giussano, protagonista della giornata commemorativa nella sua Giusano

www.redigio.it e la storia continua. Alberto da Giussano, capitano della compagnia della morte. Con tutta probabilità, il 29 maggio 1876 anche don Vitaliano Rossi, il parroco di Giusano, patisce disguidi organizzativi prima di prendere posto nella piazza dove sarebbe stato inaugurato il monumento del guerriero a Giussano, protagonista della giornata commemorativa nella sua Giusano. L'indomani

rientra nei ranghi, restando a fianco dell'amico Cesare Cantù, al quale gli organizzatori avevano affidato uno dei numerosi discorsi inseriti nel programma. Dal palco Cesare Cantù, in rappresentanza della cultura storica lombarda, rivolge all'auditorio una domanda niente affatto retorica. Chi fu l'eroe della battaglia? anche nel momento della più intensa suggestione patriottica, quando la solennità della ricorrenza predilige l'enfasi piuttosto che l'analisi storica, con rispettosa discrezione l'insigno studioso pone una delle questioni sociali che ne sollecita altre di parivalenza relative alla figura di quell'eroe, al ruolo militare suo e alla falange che comandava. Tematiche poco confacenti alla celebrazione di un evento rivissuto in chiave risorgimentale con cui don Vitaliano Rossi aveva accertato di misurarsi per riuscire a scrivere il suo volume su Alberto De Giussano nel presentare frutto delle sue fatiche egli indica con franchezza le motivazioni che avevano guidato gli studi, delineando un quadro in cui si intrecciano e spesso si condizionano l'indagine storica, l'intento celebrativo e la gratitudine verso Giusano e la sua comunità. Tre distinti piani culturali dove l'elemento di coesione è rappresentato dalla sua storia di sacerdote, di uomo e di patriota. L'intento principale è quello di fare un po' di onore nel centenario della vittoria di Legnano, la prima volta solennizzata in tutta Italia unita. e quel duce della compagnia della morte che vi avrebbe parte importantissima, seguito dalla necessità di richiamare alla compiacenza quell'epoca di vigorosa coscienza, di ardita iniziativa, di fede incrollabile, in cui conosciamo bene i due principi, l'indipendenza dei comuni e fedeltà alla religione dei padri, è completato dall'opportunità di gettare un un po' di amica luce sulla borgata di Giussano, cosa non disagiata a chi vi è nato e a chi vi abitò per molti anni contento. Un impegno non facile per la carenza delle fonti documentarie sull'amato borgo, perché le sue terre non appartennero mai ad alcuna congregazione monastica, né ebbero rinomanza quale feudo, ma soprattutto su Alberto da Giussano, il suo figlio più illustro. Il personaggio primo al quale è dedicato il lavoro, di cui purtroppo non si hanno cronache esplicite contemporanee. Don Vitaliano Rossi

esprime comunque la propria soddisfazione per essere riuscito a raccogliere con indagine d'affetto le poche superellett nella convinzione che nessuno poteva presentarne copia maggiore. Al tempo stesso però sembrava volersi cautelare di fronte alla complessità dell'argomento, avvertendo che non è questo un lavoro storico, è un semplice richiamo, un po' di narrazione di occasione. È una prudenza comprensibile, poiché la sua passione patriottica finisce talvolta per condizionare l'approccio e l'interpretazione degli eventi che risulta inevitabilmente di parte. Il suo giudizio sugli opposti schieramenti è infatti stabilito a priori separando nettamente i buoni dai cattivi, gli oppressi degli oppressori. Federico I e i suoi soldati sono i protagonisti di una lotta di tenaci, padronanze, di furiose vendette, mentre i militi della Lega Lombarda assurgono a vessilli di un amore indomito all'indipendenza comunale di filiale l'attaccamento all'autorità spirituale e alla religione dei padri. Così per don V italiano Rossi, vinti o vincitori milanesi e lombardi, sono sempre un meraviglioso esempio di amor patrio in radicato con l'amore dei loro altari. Mentre le truppe imperiali che scendono dai passi alpini per imporre con le armi l'arroganza del potere imperiale, appaiono essenzialmente bramose di più che di gloria. D'altro canto la sua non può e non vuole essere una ricostruzione super partes della contesa tra la Lega Lombarda e Barbarossa, ma la rivisitazione in chiave risorgimentale di quell'epico conflitto, considerato la prima significativa espressione dello spirito italiano di indipendenza e di libertà dopo la caduta dell'Impero Romano di Occidente. Per questo è palese anche la sua volontà di sostenere una robusta etica religiosa, morale e patriottica, indispensabile anche in tempo di pace. Sì, la patria ha ancora bisogno che molti siano i prodi. Ora, non sui campi sanguinosi, ma sui campi del lavoro, bagnati dal libero sudore che dà il pane onorato. Negli affrettati opifici ove l'agglomerazione operaia vuole scongiurati i suoi pericoli, anche nelle tranquille mura domestiche dove si debbono bandire le ire inconsulte, le codardie dellozzio e il triste esempio. Allo stesso modo lo stile narrativo scelto per descrivere le vicende storiche di

Giusano e per tratteggiare il quadro economico e sociale all'alba dell'ultimo quarto del X secolo. ripropone il suo profondo legame con la comunità locale, la vigile sensibilità per i suoi problemi e la costante tensione di viverli in prima persona e proponendo soluzioni che sollecitando interventi di cui spesso si rende, se non promotore almeno sensibile portavoce.

lib287-03-compagnia-morte - Alberto da Giussano. - Alberto da Giussano è una figura emblematica della storia e del folklore lombardo, tradizionalmente identificato come il capitano della "Compagnia della Morte"

Alberto da Giussano è una figura emblematica della storia e del folklore lombardo, tradizionalmente identificato come il capitano della "Compagnia della Morte"

. Il suo nome è indissolubilmente legato alla battaglia di Legnano del 29 maggio 1176, dove avrebbe guidato questa falange militare giocando un ruolo fondamentale nella vittoria della Lega Lombarda contro le truppe imperiali di Federico I Barbarossa

. Ecco i punti principali che emergono dalle fonti riguardo alla sua figura:

Il ruolo militare e la Compagnia della Morte: Alberto da Giussano viene descritto come il "duce" di una compagnia scelta che ebbe un'importanza cruciale nello scontro di Legnano

. Questa unità militare è passata alla storia come la Compagnia della Morte, sebbene le analisi storiche più rigorose abbiano spesso messo in discussione i dettagli relativi al suo effettivo comando e alla composizione della falange

. La carenza di fonti documentarie: Nonostante la sua fama, Alberto da Giussano rimane una figura avvolta nel mistero. Le fonti sottolineano che non esistono cronache esplicite contemporanee che ne attestino con certezza l'esistenza o le gesta

. Anche don Vitaliano Rossi, parroco di Giussano e autore di uno

studio su di lui nel XIX secolo, ammise le difficoltà incontrate a causa della mancanza di documenti d'archivio, definendo il suo lavoro più un "richiamo" o una "narrazione d'occasione" che una ricostruzione storica rigorosa

.
La reinterpretazione risorgimentale: La figura di Alberto da Giussano ha vissuto una vera e propria rinascita durante il Risorgimento. In questo periodo, il conflitto tra i Comuni e l'Impero è stato rivisitato come la prima grande espressione dello spirito di indipendenza e libertà italiano

. Alberto è diventato così un simbolo di amor patrio, di coraggio indomito e di attaccamento alla religione dei padri, contrapposto all'arroganza del potere imperiale

.
Il legame con il territorio: Alberto è considerato il "figlio più illustre" di Giussano

. Proprio in questa località, il 29 maggio 1876, nel centenario della battaglia di Legnano, fu inaugurato un monumento a lui dedicato

. L'evento vide la partecipazione di figure di rilievo come lo storico Cesare Cantù e il parroco don Vitaliano Rossi, che contribuirono a consolidare il mito del guerriero come eroe nazionale e difensore delle libertà comunali

,
In sintesi, Alberto da Giussano rappresenta un intreccio tra indagine storica e intento celebrativo, fungendo da vessillo per i valori di indipendenza e identità culturale lombarda e italiana

Qual era l'analisi condotta da don Vitaliano Rossi?

In cosa consisteva la Compagnia della Morte?

lib287-04-compagnia-morte - La battaglia di Legnano, combattuta il 29 maggio 1176, rappresenta un momento di svolta epocale nella storia medievale italiana, segnando la vittoria della Lega Lombarda contro le truppe imperiali di Federico I Barbarossa

La battaglia di Legnano, combattuta il 29 maggio 1176, rappresenta

un momento di svolta epocale nella storia medievale italiana, segnando la vittoria della Lega Lombarda contro le truppe imperiali di Federico I Barbarossa

La battaglia di Legnano, combattuta il 29 maggio 1176, rappresenta un momento di svolta epocale nella storia medievale italiana, segnando la vittoria della Lega Lombarda contro le truppe imperiali di Federico I Barbarossa

Secondo quanto emerge dalle fonti, l'evento è caratterizzato dai seguenti aspetti:

Significato ideale e politico: La battaglia è celebrata come il trionfo dell'indipendenza dei comuni e della fedeltà alla religione dei padri

. Nelle ricostruzioni storiche successive, specialmente in epoca risorgimentale, lo scontro è stato interpretato come la "prima significativa espressione dello spirito italiano di indipendenza e di libertà" dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente

Protagonisti e schieramenti: Da un lato vi era Federico I con i suoi soldati, descritti nelle narrazioni d'epoca come portatori di un'autorità imperiale arrogante e bramosi di potere

. Dall'altro lato, i militi della Lega Lombarda venivano visti come vessilli di un amore indomito per la propria terra e per l'autorità spirituale

. Un ruolo di primo piano è tradizionalmente attribuito ad Alberto da Giussano, indicato come il "duce" della Compagnia della Morte, una falange che avrebbe avuto un'importanza fondamentale nell'esito del conflitto

La lettura risorgimentale: Le fonti sottolineano come la battaglia sia stata spesso rivisitata con un forte intento celebrativo

. Nel 1876, in occasione del settimo centenario, la vittoria fu solennizzata per la prima volta nell'Italia unita, trasformando l'evento in un simbolo patriottico necessario per cementare l'identità nazionale

L'eredità morale: Oltre al valore militare, la battaglia è stata utilizzata

per promuovere una "robusta etica religiosa, morale e patriottica"

- . Gli eroi di Legnano sono stati proposti come modelli non solo per i campi di battaglia, ma anche per i "campi del lavoro" e la vita civile, dove il coraggio e l'onestà devono prevalere sull'ozio e sulle ire inconsulte

.
In sintesi, la battaglia di Legnano non è solo un evento d'armi, ma un potente mito fondativo dell'autonomia comunale e dell'identità nazionale italiana

.
Se lo desideri, posso preparare un report dettagliato sulla visione risorgimentale di questa battaglia o creare un quiz per verificare quanto appreso dalle fonti. Fammi sapere come preferisci procedere!

Creiamo un report dettagliato sulla visione risorgimentale

Facciamo un quiz per testare la mia conoscenza

Qual era il pensiero di Cesare Cantù su Alberto?

lib287-05-compagnia-morte - Don Vitaliano Rossi. - Don Vitaliano Rossi, parroco di Giussano nel XIX secolo, è stato una figura chiave nella costruzione del mito di Alberto da Giussano e nella valorizzazione dell'identità storica della sua comunità

- . Il suo contributo si è manifestato non solo come guida spirituale, ma anche come studioso e fervente patriota

Don Vitaliano Rossi, parroco di Giussano nel XIX secolo, è stato una figura chiave nella costruzione del mito di Alberto da Giussano e nella valorizzazione dell'identità storica della sua comunità

- . Il suo contributo si è manifestato non solo come guida spirituale, ma anche come studioso e fervente patriota

.
Ecco i tratti distintivi della sua figura che emergono dalle fonti:

L'opera su Alberto da Giussano: Rossi scrisse un volume dedicato al celebre guerriero in occasione del centenario della battaglia di Legnano (1876)

. Egli stesso definì il proprio lavoro non come un trattato storico rigoroso, bensì come un "semplice richiamo" e una "narrazione d'occasione", ammettendo la grande difficoltà dovuta alla carenza di fonti documentarie certe sia sull'eroe che sul borgo di Giussano

. L'interpretazione risorgimentale: Mosso da una forte passione patriottica, Rossi interpretò la lotta della Lega Lombarda contro il Barbarossa come la prima espressione dello spirito di indipendenza italiano

. Il suo approccio non fu neutrale: egli divise nettamente il campo tra "buoni" (i comuni lombardi, difensori della libertà e della religione) e "cattivi" (le truppe imperiali, viste come simbolo di oppressione e arroganza)

. Il legame con il territorio: Don Vitaliano Rossi era profondamente legato a Giussano, sua terra natale e luogo dove visse per molti anni

. Questo legame lo portò a essere un sensibile portavoce dei problemi della comunità, sollecitando interventi e proponendo soluzioni per il miglioramento sociale ed economico del borgo

. L'etica del "prode" in tempo di pace: La sua visione non si esauriva nella celebrazione del passato bellico. Rossi sosteneva una robusta etica religiosa e morale secondo cui il valore patriottico doveva manifestarsi, in tempo di pace, attraverso il lavoro onesto, l'evitare l'ozio e la promozione dell'armonia nelle mura domestiche

. Rapporti illustri: Fu amico intimo dello storico Cesare Cantù, con il quale condivise il palco durante l'inaugurazione del monumento ad Alberto da Giussano il 29 maggio 1876

. In sintesi, Don Vitaliano Rossi è descritto come un uomo in cui si intrecciavano armoniosamente le dimensioni di sacerdote, studioso e patriota, capace di trasformare la memoria storica in un esempio morale per i suoi contemporanei

Qual era la visione di Rossi sull'etica del lavoro?
Approfondiamo il suo rapporto con Cesare Cantù

lib287-06-compagnia-morte - Identità patriottica risorgimentale.

- Don Vitaliano Rossi, parroco di Giussano nel XIX secolo, è stato una figura chiave nella costruzione del mito di Alberto da Giussano e nella valorizzazione dell'identità storica della sua comunità

. Il suo contributo si è manifestato non solo come guida spirituale, ma anche come studioso e fervente patriota

L'identità patriottica risorgimentale, così come emerge dall'analisi delle celebrazioni per il centenario della battaglia di Legnano nel 1876, si configura come una rilettura mitica e morale della storia, volta a consolidare il sentimento nazionale dell'Italia appena unificata

Secondo le fonti, questa identità si fonda su diversi pilastri fondamentali:

La lotta per l'indipendenza come missione storica: Il conflitto tra la Lega Lombarda e il Barbarossa viene reinterpretato come la "prima significativa espressione dello spirito italiano di indipendenza e di libertà" dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente

. In questa prospettiva, la storia medievale non è solo passato, ma un precedente necessario che legittima le aspirazioni risorgimentali

La sintesi tra fede e libertà: Un elemento centrale di questa identità è il binomio tra "indipendenza dei comuni e fedeltà alla religione dei padri"

. I patrioti dell'epoca, come don Vitaliano Rossi, vedevano nell'amor patrio un sentimento radicato nell'attaccamento ai propri altari e all'autorità spirituale, contrapponendo la "fede incrollabile" dei comuni all'arroganza del potere imperiale

Una visione morale e "di parte": L'approccio risorgimentale non cercava una ricostruzione storica super partes, ma operava

una netta distinzione tra "buoni e cattivi"

- . Da un lato, gli oppressori imperiali (visti come bramosi di potere e vendetta); dall'altro, i militi della Lega, elevati a vessilli di un "amore indomito" per la propria terra

.
Il patriottismo del dovere e del lavoro: L'identità patriottica non si esauriva nel ricordo delle battaglie sanguinose, ma si traduceva in una "robusta etica religiosa, morale e patriottica" applicabile al tempo di pace

- . Essere patrioti significava eccellere nei "campi del lavoro", nobilitati dal "libero sudore", e mantenere una condotta onesta sia negli opifici che nelle mura domestiche, bandendo l'ozio e le ire inconsulte

.
Figure simbolo e comunità locali: Personaggi come Alberto da Giussano diventano i catalizzatori di questa identità, trasformandosi da figure storicamente incerte in eroi nazionali necessari per dare "onore" e consapevolezza alle comunità locali e alla nazione intera

.
In definitiva, l'identità risorgimentale descritta nelle fonti è un incrocio tra indagine storica, intento celebrativo e impegno civile, dove il sacerdote, l'uomo e il patriota convergono per educare la società ai valori dell'Italia unita

.
Analizza il discorso di Cesare Cantù sulla battaglia
Quali furono le critiche di Cantù al mito di Alberto?

lib287-07-compagnia-morte - La storia locale lombarda, in particolare quella legata al borgo di Giussano, emerge dalle fonti come un campo di studio dove si intrecciano l'indagine documentaria, l'intento celebrativo e un profondo senso di gratitudine verso la comunità

La storia locale lombarda, in particolare quella legata al borgo di Giussano, emerge dalle fonti come un campo di studio dove si intrecciano l'indagine documentaria, l'intento celebrativo e

un profondo senso di gratitudine verso la comunità

La storia locale lombarda, in particolare quella legata al borgo di Giussano, emerge dalle fonti come un campo di studio dove si intrecciano l'indagine documentaria, l'intento celebrativo e un profondo senso di gratitudine verso la comunità

. Essa non viene vista solo come una fredda analisi del passato, ma come uno strumento per rafforzare l'identità collettiva e i valori morali

. Ecco gli elementi chiave che caratterizzano la narrazione della storia locale in questo contesto:

Le sfide della ricerca documentaria: Uno dei principali ostacoli per gli storici locali, come don Vitaliano Rossi, è la scarsità di fonti certe. Per molti borghi lombardi, come Giussano, mancano cronache contemporanee esplicite perché le loro terre non appartennero a grandi congregazioni monastiche né ebbero una rinomanza particolare come feudi

. La ricostruzione storica si basa quindi spesso su una "indagine d'affetto" e sulla raccolta di poche testimonianze superstiti

. La lente del Risorgimento: Nel XIX secolo, la storia locale lombarda è stata profondamente influenzata dal clima patriottico. Eventi medievali, come la battaglia di Legnano del 1176, sono stati riletti come le prime espressioni dello spirito di indipendenza e libertà italiano

. Questa interpretazione tendeva a dividere nettamente gli schieramenti in "buoni" (i difensori dell'autonomia comunale) e "cattivi" (gli oppressori imperiali), trasformando la storia locale in un vessillo di amor patrio

. Il valore pedagogico ed etico: La storia locale aveva il compito di proporre modelli di comportamento per il presente. La figura del guerriero Alberto da Giussano non era solo un eroe del passato, ma un esempio per i "prodi" del XIX secolo che dovevano dimostrare lo stesso coraggio non più sui campi di battaglia, ma nei "campi del lavoro" e nelle mura domestiche, combattendo l'ozio e promuovendo l'onestà

Il ruolo degli intellettuali e del clero: Figure come Cesare Cantù e don Vitaliano Rossi sono state fondamentali per divulgare la storia lombarda. Attraverso discorsi pubblici e volumi commemorativi (come quelli prodotti per il centenario del 1876), essi hanno agito come portavoce della sensibilità locale, sollecitando interventi e soluzioni per i problemi sociali ed economici del territorio

In sintesi, la storia locale lombarda del periodo analizzato è una disciplina che fonde la memoria di borghi allora considerati "minori" con i grandi ideali nazionali, cercando di gettare una "amica luce" su comunità laboriose e profondamente legate alle proprie tradizioni religiose e civili

Qual era il rapporto tra don Vitaliano Rossi e Cesare Cantù?
In che modo la scarsità di fonti ha influenzato il mito di Alberto?